

il sassolino nella scarpa

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004) art. 1, comma 1, DC 339

Manifestazioni di speranza

...in Costa d'Avorio e nelle altre missioni



gruppi missionari
e missionari bergamaschi
in dialogo

Pellegrinaggi giubilari

...IN COSTA D'AVORIO PER I 50 ANNI DELLA MISSIONE E IN TUTTO IL MONDO PER L'ANNO SANTO 2025

Quaresima e convegni

LA DIOCESI CELEBRA IL SUO 100° CONVEGNO MISSIONARIO CON LO SGUARDO SUI MODELLI DI SVILUPPO

Apri le tue porte!

PERCHÉ USCIRVI (ZENO E PAOLO) O LASCIAR ENTRARE (ELENA E DARIO) ARRICCHISCE SEMPRE LA VITA!

Lunghe strisce di asfalto, tracciati di terra rossa quasi a perdita d'occhio, mai deserte, perché qui in Costa d'Avorio non c'è strada che non sia, ad ogni ora, percorsa non certo da amanti del fitness ma da camminanti, ragazzini che vanno e tornano da scuola, contadini che si portano al lavoro, mamme (già e non ancora, visto che se non accompagnate da uno o due bambini in groppa, ne hanno anche uno in grembo) con una *couvette* in testa, sfidanti ogni legge di gravità.

In questi giorni siamo vivendo il **pellegrinaggio pastorale del vescovo Francesco in Costa d'Avorio, per il 50° anno della cooperazione missionaria** della Chiesa di Bergamo con le due diocesi di Bondoukou e di Abengourou.

Una visita ricca di incontri e di festa, di celebrazioni e di ricordi, occasione per rileggere un trascorso di esperienze e di cammini condivisi, per raccogliere i frutti di una semina lungo mezzo secolo di storia.

Il **vescovo Francesco** conduce il pellegrinaggio con la sua proverbiale affabilità e cordialità, nell'incontrare i vescovi, ma anche nel salutare i bambini, nel lasciarsi vestire con il *pagne* tradizionale e nel condividere un piatto di pasta, nel lavare le stoviglie e nel sopportare ore di sobbalzi sullo sterrato.

La nostra delegazione è composta da alcuni pionieri della missione: don Giuseppe Belotti (il primo a partire con don Tino Zanchi) e don Gianni Gambirasio, parroco storico di Agnibilekrou, che in ogni dove viene salutato da ragazzi e anziani, da cristiani e musulmani, **non c'è persona che non senta il bisogno di fermarsi per porgere un saluto a chi ha dato la vita per la missione.**

Ci sono poi don Gigi e don Giandomenico, che si sono fatti per noi tutti guide e accompagnatori nella giornata di Tanda. Non mancano anche alcuni operatori dei media, Beppe, Monica e Sabrina, che ci stanno aiutando a raccontare questi giorni e questi 50 anni, per far assaggiare a tutti un pizzico di Africa, con i suoi colori e le sue contraddizioni, per far vivere **un frammento di quella comunione e cooperazione tra Chiese che questo viaggio vuole rinnovare e rinsaldare.**

C'è anche chi è venuto per gettare lo sguardo in avanti e cogliere quei semi di speranza che la missione oggi sta nuovamente seminando: Cristina, direttrice dell'Ufficio per la disabilità, ci accompagna con l'**intento di rafforzare la progettualità** alle attività a supporto dei bambini segnati dalla disabilità, di mamme stigmatizzate da una cultura ancora incapace di dare dignità

a chi ha saputo **accogliere una vita senza se e senza ma...** A lei si affianca Maria, venuta con la "scusa" di accompagnare lo zio don Gianni, ma in realtà con il desiderio di guarire quel **mal d'Africa** sperimentato negli anni vissuti come medico in Ciad. Non sono voluti mancare all'appuntamento Francesco (conosciuto da tutti qui come "Cecco"), fidato collaboratore di don Francesco Orsini, e Alberto, che si è commosso nel rivedere i dipinti della chiesa di s. Giovanni XXIII, da lui realizzati ormai più di 20 anni fa. *Last but not least*, la nostra Franca, a cui è capitato di festeggiare i suoi XX anni di vita (vietato chiedere l'età alle signore) ma anche i **30 anni di servizio al CMD e alle missioni...**

Le visite ufficiali e le celebrazioni ricche di discorsi e di convenevoli (ma esenti da qualsivoglia formalità), i rituali tradizionali - che **ci fanno intuire la complessità di un mondo che dopo 50 anni ci rimane in parte sconosciuto** - gli incontri personali, le manifestazioni pubbliche, gli appuntamenti organizzati e i tanti momenti informali, tutto ciò manifesta la speranza della missione in Costa d'Avorio e delle missioni bergamasche nel mondo. Nei prossimi numeri avremo modo di raccontare ancora di queste giornate arricchite di sguardi e di umanità.

Intanto buon cammino, buona missione e buona quaresima... in attesa di incontrarci per **il Convegno missionario numero 100**, il 15 e 16 marzo prossimi, celebrando il Giubileo della missione.





SPES NON CONFUNDIT

Giubileo 2025 - i temi del documento con cui il papa apre l'Anno santo

don Giuseppe Pulecchi

È il titolo della Bolla di indizione del Giubileo iniziato il 24 dicembre 2024 e che terminerà il 6 gennaio 2026. La riflessione ricorda la centralità della speranza nella vita cristiana.

Per il credente **la ragione della speranza, come anche della fede e della carità, è in una dichiarazione di amore di Dio per ognuno di noi, "lo sono sempre con te"**. La fede crede e sperimenta questo, la speranza ci costruisce la vita. È un ritornello che si ripete lungo tutta la storia della salvezza, diventando la forza che porta la storia verso il compimento.

Il Signore lo dice a Isacco: «Non temere, perché io sono con te» (Gen 26,24), a Giacobbe: «Io sono con te, non ti abbandonerò» (Gen 28,15), a Mosè: «Io sarò con te» (Es 3,12), e poi a Giosuè, a Gedeone, a Geremia, al "resto di Israele" in esilio in Babilonia. Sono le parole che fanno da cornice ai vangeli, cominciando

con l'angelo che dice a Maria: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te» (Lc 1,28) e terminando con le parole del risorto ai suoi discepoli «Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28).

Anche a Paolo tentato dallo scoraggiamento Dio dice: «Non aver paura, perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male» (At 18,9-10).

Per questo lo stesso Paolo un po' di tempo dopo, scrivendo ai Romani, può dire loro che **la speranza non delude** (Rom 5,5): lui lo ha sperimentato. In Cristo Gesù, Dio libera ogni uomo dalla condizione di schiavitù e di paura e lo porta ad essere libero nel bene. Lo Spirito consolatore ci fa sentire l'amore del Padre e del Figlio. Ogni volta che l'angoscia ci prende, il suo Spirito riaccende la fiducia. **Quando il male fa sentire forte la sua voce, il suo Spirito sussurra la sua pre-**

senza benevola. Quando il mondo costruisce pensieri di guerra e rumori di armi, il Suo Spirito affina strumenti di danza e canti di pace.

Quando tutto sembra buio, il suo Spirito accende tenui luci che guidano i passi di chi a Lui si affida. Quando si vuole tutto e subito, la sua presenza cadenzata i nostri passi animandoli di **pazienza**.

E nel pellegrinaggio della vita ci insegna dove mettere i piedi: dietro a Gesù non si sbaglia strada, non ci si perde tra gli infiniti meandri e le invadenti opportunità che il potere dello "spirito del tempo" allestisce davanti alle nostri fragilità volentieri.

La speranza fa scorgere segni di bene e aiuta a generarne di nuovi. Questo perché **non è solo contemplazione, ma è anche movimento**: sognare e fare, parola e gesto, carne e spirito, secondo la migliore tradizione cristiana che canta la sua sintesi mirabile nella persona di Cristo, Dio e uomo. Il Papa elenca alcuni segni di speranza da trovare e da compiere nel presente, saggio investimento della grazia di Dio proficua in questo tempo santo. **Dove i segni di speranza non ci sono, siamo chiamati a metterceli noi.**

1. Siamo chiamati ad essere segni di speranza con gesti che portino pace in un mondo martoriato da tante piccole e grandi guerre. Dove tanta gente soffre e non vede l'ora che tutto il male finisca. Ogni gesto di concordia può affrettare



quell'ora. «Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9).

2. Vogliamo essere segni di speranza, aprendoci alla vita, **ritrovando il desiderio di trasmettere vita.**

Ogni bambino è speranza, è uno sguardo rivolto al futuro. Oggi non si generano figli perché si è persa la gioia di vivere, forse perché la si cerca dove non ce n'è.

3. «Nell'anno giubilare saremo chiamati ad essere segni tangibili di speranza per tanti fratelli e sorelle che vivono in condizioni di disagio». Il Papa pensa soprattutto ai **detenuti**, che sperimentano, insieme all'assenza della libertà anche il vuoto affettivo in un ambiente difficile e spesso poco rispettoso. **Ai governi chiede che si offra loro l'amnistia, insieme a percorsi di reinserimento.**

4. La **vicinanza a chi soffre nel corpo**, per la malattia o qualche forma di disabilità: il dono di una **presenza consolante** che riempie il cuore e toglia i cattivi pensieri.

5. **Dare fiducia ai giovani**, che sono naturalmente un segno di speranza, affinché si sentano motivati a investire le loro fresche energie nella costruzione di un mondo migliore, non si lascino portare via la speranza, perdendosi nella trasgressione o nell'illusione delle droghe.

6. L'attenzione ai **migranti**, che più degli altri vivono di speranza: la nostra accoglienza li accompagni nel compimento delle loro attese.

7. Dare speranza agli **anziani**, perché non si sentano abbandonati, ma sperimentino la riconoscenza di coloro che hanno amato ed aiutato a crescere.

8. Speranza per **tutti i poveri del**

mondo: essi sono la denuncia vivente di un mondo ingiusto, fatto solo per pochi, a differenza di quello creato da Dio, dove ce n'è per tutti.

Il Papa continua poi facendo degli appelli per la speranza:

- **costituire, con i soldi che finanziano la produzione di armi, un fondo per eliminare la fame nel mondo;**
- **condonare i debiti ai paesi poveri**, che spesso non riescono nemmeno a pagarne gli interessi. Un dovere di giustizia legato anche al **debito ecologico che abbiamo con quei paesi, che stanno pagando le conseguenze del nostro "sviluppo";**
- la ricorrenza dei 1700 anni del Concilio di Nicea è occasione per **recuperare la dimensione sinodale della Chiesa e continuare insieme nel cammino ecumenico.**

La speranza è il futuro che attrae il presente, è l'eternità che getta la sua luce sul pellegrinaggio della vita. Il Papa ricorda che **la vita eterna è la meta che salva dalla disperazione** nei momenti più faticosi e difficili: essere con lui, insieme a tutti i fratelli nella vita senza tempo di Dio. Il battesimo celebra l'inizio

di questa eternità.

Speranza è attendere il ritorno di Cristo, che un giorno sarà con noi in pienezza e per sempre.

E davanti alle fatiche, ai fallimenti e alle paure ci viene incontro sempre con la sua misericordia.

Il Giubileo è tempo di riconciliazione e di indulgenza, per togliere oltre al peccato anche le tracce di male che questo lascia nella vita del credente. Il suo perdono ci insegna e ci invita a perdonare: **il perdono dato e ricevuto nella vita di molti potrebbe essere un vero Giubileo**, una *porta santa* che si apre a una speranza nuova. L'indulgenza poi è il segno di una misericordia senza fine che va oltre il presente e ci raggiunge anche nella morte, togliendo quelle cicatrici che il male ha lasciato in noi.

Maria, Madre della speranza, Stella del mare, che ci guida nella traversata della vita, ricorda anche a noi, come fece con Juan Diego nelle apparizioni di Guadalupe: «Non sto forse qui io, che sono tua madre?». E infine, per tutti, l'invito ad ancorare la nostra vita a Cristo, l'unica speranza che tutto il bene che c'è nel mondo si compia.



Puoi leggere e scaricare il testo integrale della Bolla sul sito del Vaticano, seguendo questo link

VITTORIANA E DOROTEA, APOSTOLE DELLA GENEROSITÀ

Un ricordo delle due sorelle Orsoline morte a pochi giorni di distanza

di don Davide Rota

superiore del Patronato San Vincenzo

Fra i ricordi boliviani di quel 10 maggio 1982 quando alle 3 del pomeriggio arrivai a La Paz stanco per il lungo viaggio e stordito dai 4.000 metri di altitudine, oltre all'accoglienza calorosa del mio nuovo parroco, padre Pedro Balzi, c'è il "mate di coca" che le suore Orsoline di Munaypata - parrocchia di destinazione - mi fecero trangugiare come una pozione magica in grado di risolvere ogni problema.

Non credo però sia stato il mate, bensì il clima di comunità, anzi di famiglia a farmi superare il *sorojchi* (mal di montagna) che coglie chi arriva sull'altipiano andino. La loro casa un po' nascosta - l'unica a non affacciarsi direttamente sulla via - a cui si accedeva attraverso il cancello e un vialetto in discesa percorso ogni giorno da centinaia di persone, sarebbe diventata anche un po' la mia di casa. L'accoglienza che le brave suore bergamasche Vittoria Magni, Vittoriana Salvi e Dorotea Boninsegna ebbero nei miei confronti fu non solo attenta e generosa, ma anche provvidenziale: esse mi aiutarono a capire, mi dispensarono consigli, soprattutto non mi misero fretta e mi aiutarono a introdurmi in quel mondo in cui si muovevano con tanta disinvoltura e fra gente del cui cuore sembravano avere le chiavi.

Munaypata era stata la prima parrocchia della missione diocesana in Bolivia e il lavoro compiuto con le opere realizzate a partire dal 1962, data di arrivo dei primi sacerdoti bergamaschi, erano stati imponenti: la chiesa e la canonica, la casa delle suore, il teatro, la scuola parrocchiale Mariengarten, l'Hospital Juan XXIII ecc. Se i preti (soprattutto don Berto Nicoli, don Pietro Balzi e don Passio Ferrari) erano stati la mente e l'anima di questo grande progetto parrocchiale, **le suore ne erano il cuore**. Come abbiano fatto Vittoria, Dorotea e Vittoriana, suore semplici e **con pochi mezzi, a far quadrare per più di 30 anni il rigore di bilancio di una realtà complessa come l'Ospedale**, con la prodigalità del servizio ai più poveri, rimane uno di quei sorprendenti misteri che solo la fede e carità rendono possibili. Dorotea e Vittoriana si recavano all'Hospital alle 8,30 del mattino e, a parte la pausa pranzo delle 14, non rientravano a casa prima delle 20.

Suor Dorotea non aveva orari e non si concedeva pause: passava con la stessa disinvoltura dalla collaborazione coi medici al comando delle infermiere, dal servizio

dei malati alle trattative con i fornitori, dalla farmacia alla cucina, dove tagliava la carne e affettava le verdure come l'ultima delle dipendenti. **Suor Vittoriana era assistente in sala operatoria** e, tornando a casa per il pranzo, a volte raccontava i dettagli un po' truculenti di certi interventi alle suore e a noi preti, che la pregavamo di lasciarci mangiare in pace. Svolgevano questo servizio come se si fossero totalmente dimenticate di sé con una generosità e umiltà che lasciava senza parole.



Due o tre sere alla settimana (oltre alla domenica) si dedicavano all'**impegno pastorale, catechistico e di promozione** in parrocchia e in uno dei sei centri periferici, insieme a noi preti. In questi casi raramente si tornava a casa prima delle 22, dopo di che c'era solo il tempo per una cena frugale e per la preghiera, durante la quale ingaggiavano una lotta di resistenza contro la stanchezza e il sonno. Così terminavano la giornata che, sempre nel segno della preghiera e della eucaristia, si apriva per loro alle 7 del mattino.

Il sabato mattina inoltre mi avevano chiesto di fare quella che chiamavano "*la Palabra*" cioè la spiegazione delle letture domenicali e vivevano questo momento con gioia, come dono di grazia. **Suor Vittoria era la superiora della comunità, una superiora atipica** con quel suo modo di "non dirigere" il gruppo, che però riusciva a far sentire bene le consorelle, a smussare le asperità della vita comune, a devitalizzarne i possibili conflitti.

Negli anni mi sono convinto che le tre suore abbiano condotto una silenziosa, ma efficace azione di garanzia nei confronti della parrocchia attraverso la paziente, tenace, convinta opera di ricucitura dei conflitti, l'invito alla comprensione e al perdono, la cura delle relazioni.

La gente ha voluto bene alle suore e tutto quel bene era meritato. Quando arrivò il momento di passare la mano nell'ospitalità Juan XXIII, accettarono senza pro-

blemi di essere trasferite a Cochabamba e di "riciclarsi" in un ruolo più parrocchiale. E, siccome il tempo passa per tutti, arrivò anche per loro il momento del ritorno a casa, cioè a Somasca: la prima fu suor Vittoria (che fu anche la prima a morire), di lì a poco tornarono anche suor Vittoriana e infine da suor Dorotea.

Forse non è un caso che le due siano morte a pochi giorni di distanza... Ho cercato su internet notizie delle due suore e non ho trovato niente, ma non è nei social che si devono cercare notizie delle persone i cui nomi, come dice Gesù, sono scritti nei cieli. E sono convinto che al loro arrivo lassù, Dorotea e Vittoriana avranno trovato, oltre a Dio, a Gesù, ai Santi e alla Madonna, oltre ai propri cari, **anche le migliaia di persone accolte, aiutate, guarite, nutrite e amate da loro**, piccole serve di Dio e del prossimo, che Gesù, ne siamo certi, ha chiamato a sedere accanto a lui.



MEMENTO

Un breve ricordo dei missionari bergamaschi scomparsi nell'ultimi periodo

di Matteo Attori

PADRE MARCO MORO. Originario della parrocchia di Alzano Lombardo, missionario saveriano, dopo gli anni di formazione alla vita religiosa e sacerdotale e dopo la sua ordinazione, viene inviato in missione in terra brasiliana nell'ambito pastorale. Dopo alcuni anni rientra in Italia per ampliare i suoi studi conseguendo la laurea in Psicologia che sarà per lui molto importante per il ministero che verrà chiamato a svolgere come formatore dei giovani saveriani, sia in Italia che nei 18 anni in terra messicana. Rientrato in Italia nel 2021 per accudire i genitori anziani, nel 2023 si ammala lui stesso, spegnendosi il 25 gennaio scorso all'età di 60 anni.

Ecco di seguito alcuni suoi pensieri scritti da lui in occasione della domanda alla professione religiosa per-

petua: «Credo nella Chiesa che mi accoglie come figlio per l'opera di evangelizzazione; credo nell'uomo e nella donna, nel diseredato e nel povero, nel disagiato e nel diverso, che possono farmi scoprire con più profondità la volontà di Dio; credo in Dio Padre di tutti e chiedo il suo aiuto perché mi doni la perseveranza per essere degno testimone della sua Parola».



La figura di p. Marco
in un articolo di Prima
Bergamo del 25/01



NATALE DI SPERANZA
per un futuro di pace

UN PRIMO BILANCIO

📶 Coinvolgimento



CARTOLINE SOLIDALI

SCUOLE-ORATORI PARTECIPANTI n. **45**
BAMBINI-RAGAZZI PARTECIPANTI n. **2.965**
CLASSI PARTECIPANTI n. **253**
CARTOLINE INVIATE n. **25.000**



PROMOZIONE PROGETTI *

PARTECIPANTI EVENTI LIVE* n. **1200**
VISUALIZZAZIONI STREAMING n. **413**

+ passaggi su **Bergamo TV**
in prime time il 24/12 e 4/01



KIT PROMOZIONALI

VENDUTI n. **300**
OMAGGIATI n. **100**

* Concerto "Reale", (Seminario),
eventi di presentazione progetti:
parrocchia Villa d'Almé, oratorio San Pellegrino,
Evento FIMAA (Accademia Carrara),
"Lost in Translation" (Spazio Daste),
"...e sia pace" (Suore clarisse).



Raccolta e donazioni *



UTILE REDISTRIBUITO



€ **41.821**

PER IL PREMIO PAPA GIOVANNI € **9.000**

AD ALTRI PROGETTI € **6.821**

AI **3** PROGETTI DELLA CAMPAGNA € **26.000**



RACCOLTA TOTALE

€ **73.490**



TOTALE SPESE

€ **31.669**



* i dati economici non sono ancora definitivi,
mancano ancora piccoli aggiornamenti
(comunque irrilevanti sul totale)

QUARESIMA PASQUA 2025

Albania



non lasciar soli i più fragili

Non potranno mancare segni di speranza nei riguardi dei **migranti**, che abbandonano la loro terra alla ricerca di una vita migliore per sé stessi e per le loro famiglie. Le loro attese non siano vanificate da pregiudizi e chiusure. Segni di speranza meritano gli **anziani**, che spesso sperimentano solitudine e senso di abbandono. Valorizzare il tesoro che sono, la loro esperienza di vita, la sapienza di cui sono portatori e il contributo che sono in grado di offrire, è un impegno per la **comunità cristiana e per la società civile, chiamate a lavorare insieme per l'alleanza tra le generazioni**. Un pensiero particolare rivolgo ai nonni e alle nonne, che rappresentano la trasmissione della fede e della saggezza di vita alle generazioni più giovani. Siano sostenuti dalla gratitudine dei figli e dall'amore dei nipoti, che trovano in loro radicamento, comprensione e incoraggiamento.

Spes non confundit, 13-14

In Albania una delle conseguenze della migrazione è proprio la solitudine in cui versano molti anziani sulle montagne della valle del Mat. Questa è la zona nella diocesi di Rresheh dove la Diocesi di Bergamo sta continuando l'azione missionaria della Diocesi di Brescia, con l'invio di don Matteo Cortinovis. Il progetto vuole quindi sostenere la possibilità di raggiungere tali anziani condividendo con loro tempi di serenità e compagnia.

LASCIAVI RICONCILIARE CON DIO

CMD Centro missionario diocesano cmdbergamo.org
035/278.480 - cmd@curia.bergamo.it

QUARESIMA PASQUA 2025

Bolivia



rimettere il debito ecologico

«C'è infatti un vero "debito ecologico", soprattutto tra il Nord e il Sud, concesso a squilibri commerciali con conseguenze in ambito ecologico, come pure all'uso sproporzionato delle risorse naturali compiuto storicamente da alcuni Paesi».

Come insegna la Sacra Scrittura, la terra appartiene a Dio e noi tutti vi abitiamo come «forestieri e ospiti» (Lv 25,23). **Se veramente vogliamo preparare nel mondo la via della pace, impegniamoci a rimediare alle cause remote delle ingiustizie, ripianiamo i debiti iniqui e insolubili, saziamo gli affamati.**

Spes non confundit, 9

Il vescovo Eugenio Coter e il laico Marco Aresi operano nella zona del Pando, affinché anche la terra possa vivere il suo giubileo. A partire da un'esperienza di Chiesa solidale con i popoli e il territorio dell'Amazzonia, il progetto si propone la salvaguardia del creato, ripristinando parte della giungla distrutta dagli incendi e valorizzando la biodiversità della foresta amazzonica e delle persone che la vivono. Inoltre il progetto intende sensibilizzare le comunità rurali di Riberalta e le parrocchie del Vicariato apostolico di Pando sulla cura dell'ambiente, attraverso laboratori di formazione e l'implementazione di un'agroforesteria.

LASCIAVI RICONCILIARE CON DIO

CMD Centro missionario diocesano cmdbergamo.org
035/278.480 - cmd@curia.bergamo.it

QUARESIMA PASQUA 2025

Costa d'Avorio



alleviare le sofferenze

Segni di speranza andranno offerti agli **ammalati**, che si trovano a casa o in ospedale. Le loro sofferenze possano trovare sollievo nella vicinanza di persone che li visitano e nell'affetto che ricevono [...] E la gratitudine raggiunga tutti gli operatori sanitari che, in condizioni non di rado difficili, esercitano la loro missione con cura premurosa per le persone malate e più fragili. Non manchi l'attenzione inclusiva verso quanti, trovandosi in condizioni di vita particolarmente faticose, sperimentano la propria debolezza, specialmente se affetti da patologie o **disabilità** che limitano molto l'autonomia personale. **La cura per loro è un inno alla dignità umana, un canto di speranza che richiede la corzialità della società intera.**

Spes non confundit, 11

Da 50 anni la Chiesa di Bergamo si è affiancata alla Chiesa ivoriana nelle Diocesi di Abengourou e di Bondoukou. Oggi don Marco e don Luca ripercorrono quei sentieri e accompagnano la comunità di Saint Maurice. Con loro Walter, laico missionario, lavora con chi non ha accesso alle cure per difficoltà economiche o perché vive una condizione di **disabilità**, per la quale deve vincere anche una forte esclusione sociale. Il progetto desidera fare un passo ulteriore creando una piccola sede propria che dia casa ai laboratori per i disabili.

LASCIAVI RICONCILIARE CON DIO

CMD Centro missionario diocesano cmdbergamo.org
035/278.480 - cmd@curia.bergamo.it

QUARESIMA PASQUA 2025

Cuba



riemergere dal fango

Speranza invoco in modo accorato per i miliardi di poveri, che spesso mancano del necessario per vivere. Di fronte al susseguirsi di sempre nuove ondate di impoverimento, c'è il rischio di abituarsi e rassegnarsi. Ma non possiamo distogliere lo sguardo da situazioni tanto drammatiche, che si riscontrano ormai ovunque, non soltanto in determinate aree del mondo. Incontriamo persone povere o impoverite ogni giorno e a volte possono essere nostre vicine di casa. Spesso non hanno un'abitazione, né il cibo adeguato per la giornata. Soffrono l'esclusione e l'indifferenza di tanti. È **scandaloso che, in un mondo dotato di enormi risorse, destinate in larga parte agli armamenti, i poveri siano «la maggior parte [...] miliardi di persone. Oggi sono menzionati nei dibattiti politici ed economici internazionali, ma per lo più sembra che i loro problemi si pongano come un'appendice, come una questione che si aggiunga quasi per obbligo o in maniera periferica, se non li si considera un mero danno collaterale. Di fatto, al momento dell'attuazione concreta, rimangono frequentemente all'ultimo posto».** Non dimentichiamo: i poveri, quasi sempre, sono vittime, non colpevoli.

Spes non confundit, 15

Un tifone e un'inondazione nel mese di ottobre 2024 hanno colpito l'isola di Cuba e hanno messo a dura prova le parrocchie dove operano i nostri missionari, soprattutto San Antonio del Sur dove don Gianluca si è ritrovato con la macchina sommersa dall'acqua. Il progetto dell'acquisto di una nuova vettura diventa il modo per accompagnare i nostri missionari nel farsi carico delle povertà ordinarie e straordinarie, come questa.

LASCIAVI RICONCILIARE CON DIO

CMD Centro missionario diocesano cmdbergamo.org
035/278.480 - cmd@curia.bergamo.it

ALFABETO DELLA MISSIONE

CONVEGNO MISSIONARIO DIOCESANO

LUCE SUL FUTURO PER UN MONDO ACCESSIBILE

SABATO 15 MARZO 2025

ore 14.45
accoglienza, iscrizioni, saluti istituzionali

Lectio magistralis
Il pensiero meridiano e la ricerca di un altro sviluppo
prof. Stefano Tomelleri,
sociologo e professore UniBG

Interventi dei partecipanti

ore 16.30 **LABORATORI TEMATICI**

- lavoro
- scuola
- accessibilità alle tecnologie digitali
- disabilità e diritto all'istruzione

ore 18.00 **CONCLUSIONI IN PLENARIA**

aperitivo

ore 16.45
accoglienza, iscrizioni, saluti istituzionali

Lectio magistralis
Il pensiero meridiano e la ricerca di un altro sviluppo
prof. Stefano Tomelleri,
sociologo e professore UniBG

Interventi dei partecipanti

Iscrizioni online
al convegno e scelta del laboratorio

035/278.480
cmd@curia.bergamo.it
www.cmdbergamo.org

Per l'accesso a Bergamo Alta è consigliabile lasciare l'auto nella città bassa e salire con i mezzi pubblici (ATB linea 1), se invece si preferisce l'auto si può parcheggiare al nuovo Parcheggio Città Alta (via Fara, 3b).



Aula magna Università di Bergamo
p.le S. Agostino - Bergamo Alta

Università degli Studi di Bergamo

21° CONVEGNO MISSIONARIO DEI RAGAZZI

DOMENICA 16 MARZO 2025

ore 8.45
Ritiro presso le parrocchie, animazione, testimonianze missionarie e celebrazione eucaristica con la comunità *ci siamo!!!*

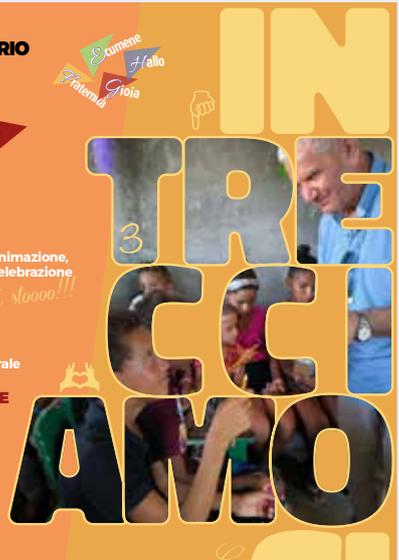
ore 12.30
Pranzo al sacco
Pellegrinaggio verso la cattedrale per celebrare con gli adulti il **GIUBILEO DELLA MISSIONE**

ore 16
Conclusione e rientro

Iscrivi il tuo gruppo
entro il 2 marzo
seguendo questo link

...e non dimenticare un'offerta per sostenere i **Progetti di quaresima**

IN TRE ANNI



ore 15
ore 15 | Cattedrale di Bergamo

21° Convegno missionario dei ragazzi & Giubileo della missione

035/278.480 · cmd@curia.bergamo.it · www.cmdbergamo.org

Per l'animazione missionaria del tempo di Quaresima...

- consultare la pagina dedicata del nostro **sito web cmdbergamo.org** per utilizzare liberamente i materiali disponibili;
- acquisto del libretto per la preghiera quotidiana in famiglia, disponibile presso il CMD e il Centro Oratori;
- 24 marzo, ore 19.30**, giornata dei missionari martiri, organizziamo una **cena povera** con raccolta fondi quaresimale all'oratorio di S. Anna in Borgo Palazzo (Bergamo);
- sono disponibili missionari o giovani con esperienze di missione per testimonianze nelle parrocchie.

GIORNATA DEI MISSIONARI MARTIRI 2025

venerdì 07 marzo

PERCHÉ SIAMO RIMASTI

rappresentazione a cura del **Teatro dell'anima** con la rivista **Missione Oggi**

ore 20.30 - Oratorio di Cornale di Pradalunga

lunedì 24 marzo

33ª Giornata in memoria dei missionari martiri

CENA POVERA
sulle tracce del beato p. Luigi Carrara

ore 19.30 - Oratorio di S. Anna in città

sabato 29 marzo

NOTIZIE BUONE DA TIBHIRINE

a cura del **Teatro minimo** con Giovanni Soldani

ore 20.30 - Abbazia di S. Paolo d'Argon



PERCHÉ SIAMO RIMASTI...
FALCONI, CADARARA, CUSINE E JOUBERT, MARTIRI IN CONGO




035/278.480
cmd@curia.bergamo.it
www.cmdbergamo.org

UN VIAGGIO LUNGO UN ABBRACCIO

...per poi lasciarsi abbracciare anche dalla propria comunità

a cura di Giuseppe Bonfanti

da La Voce di Seriate

Ci sono viaggi che non si fanno per vedere nuovi luoghi, ma per ritrovare qualcosa che credevamo perduto. Siamo entrati, come Giona nel ventre della balena, nelle viscere imprevedibili e confuse di una distopia. In tempi come questi, sentiamo il bisogno di trovare delle parabole, di raccontare storie che diano senso al caos e offrano una chiave di lettura alla realtà che ci circonda [...]

Quando Elena e Dario hanno aperto la porta della loro casa a un gruppo di giovani cubani in viaggio per la Giornata Mondiale della Gioventù, non immaginavano che **quell'incontro avrebbe segnato un prima e un dopo nella loro vita**. L'accoglienza, iniziata come un gesto spontaneo, si è trasformata in un ponte di vicinanza, uno slancio irrefrenabile che li avrebbe condotti oltre il mare, fino a Cuba, in una terra che parla una lingua diversa ma che nel battito del cuore condivide la stessa melodia dell'incontro.

Cuba li ha accolti con un respiro denso e caldo. L'aria sapeva di fumo di sigaro e di salsedine, di mani tese e di sorrisi che non hanno bisogno di parole. Hanno attraversato strade sterrate, visto bambini con le scarpe in mano mentre guadavano un fiume per raggiungere la scuola. **Hanno scoperto che la povertà non sempre veste di miseria: a volte ha il colore della dignità, della gioia di donare ciò che si ha**, anche se quel poco sembra nulla. Nella missione di Baracoa, tra le pareti scrostate di una Chiesa dove la fede è un respiro collettivo, hanno sentito una presenza che non si può spiegare con le sole parole: Dio si trovava lì. Lì, lo Spirito Santo negli sguardi, nelle mani giunte, nei passi lenti di chi si raduna per ascoltare il vangelo.

Cuba, però, non è solo un luogo di fede e di incontri autentici, ma anche un paese segnato da profonde difficoltà. Dopo il Covid, la crisi economica ha raggiunto livelli allarmanti. **L'inflazione ha reso inaccessibili anche i beni di prima necessità, mentre la popolazione ha subito un drastico calo**: dagli 11 milioni di abitanti di qualche anno fa, oggi ne restano circa 8 milioni. Non si tratta solo di una questione demografica, ma di **una vera e propria emorragia di giovani** che lasciano l'isola in cerca di un futuro più dignitoso altrove. Le manifestazioni in piazza, spesso condotte da ragazzi poco più che ventenni, vengono represses con punizioni severissime: chi protesta rischia fino a 20 anni di carcere. La libertà di espressione è un lusso che pochi possono permettersi. E mentre l'economia crolla, la vita

quotidiana è scandita da interruzioni di corrente che avvengono con una cadenza quasi militare: ogni sei ore il blackout spegne le città e le campagne, lasciando al buio intere comunità.

Eppure, **in questa precarietà, la gente continua a vivere, a sperare**. Elena e Dario hanno visto con i loro occhi come, nonostante tutto, la vita non si arrende. Don Efrem, don Massimo e don Sergio (che opera in un'altra provincia nell'estremo Est), figure carismatiche e catalizzatrici, sono punti di riferimento non solo per i giovani, ma per intere generazioni che trovano nella fede una risposta alle incertezze quotidiane. Anche i ragazzi arrivati a Seriate, una volta tornati a Cuba, hanno scoperto un nuovo desiderio di resistere, di essere parte attiva della loro comunità. [...] Il potere del rituale formale è quello di perpetuare la distanza sociale, una distanza che diventa terreno fertile per intransigenze e



totalitarismi. Ma a Cuba il messaggio è chiaro: la vicinanza si esprime attraverso il contatto, attraverso l'abbraccio, non il formalismo della parola. In una società sempre più frammentata e dominata dal potere, il semplice gesto di un abbraccio spezza il circolo del conflitto e della gerarchia sociale.

[...] Viviamo in un mondo in cui il contatto fisico sembra sempre più limitato e sostituito dalla virtualità dei social network, ma questo non significa che la vicinanza sia svanita. Anzi, è proprio in un tempo di apparente distanza che possiamo riscoprire il valore autentico dell'incontro. Il cardinal José Tolentino Mendonça ci invita a **non usare i social solo come forma di svago o evasione, ma come strumenti di presenza, di sollecitudine, di ascolto**. Anche senza toccarci fisicamente, possiamo costruire relazioni di prossimità reale. Un messaggio che risuona profondamente nel viaggio di Elena e Dario, che da un semplice scambio di messaggi con Thaliana e Rocío hanno sentito

il richiamo di un'amicizia che li avrebbe portati lontano, fino a Cuba, per trasformare la vicinanza virtuale in una vicinanza tangibile e concreta.

Uno degli aspetti che ha colpito Elena e Dario è stato il **forte legame dei ragazzi con i loro sacerdoti**, in particolare con don Efrem, don Massimo e don Sergio. I sacerdoti vengono chiamati "padre" con un'enfasi che va oltre il titolo: è un segno di appartenenza e fiducia. Durante l'accoglienza dei giovani cubani, Elena e Dario hanno percepito questa vicinanza non solo con le ragazze ospitate, Thaliana e Rocío, ma con tutto il gruppo. Per loro, che non avevano mai fatto parte di gruppi parrocchiali, **l'esperienza si è rivelata un punto di svolta**. Ha aperto una porta su una comunità di cui non conoscevano la profondità. È stato un incontro con volti nuovi: Alida ed Elena del gruppo missionario di Seriate, altri genitori ospitanti, don Fabiano, fino a quel momento conosciuto solo dal pulpito. La vicinanza si è estesa, non solo ai giovani cubani, ma a chi, come loro, ha scelto di accogliere.

Ma il legame con Cuba non si è fermato alla partenza dei ragazzi. Grazie alla chat dell'ospitalità cubana, i messaggi di auguri, le notizie e i ricordi hanno continuato a intrecciare la trama di un'amicizia destinata a durare. Poi, un giorno, un sogno: rivedere Thaliana e Rocío. E quel sogno è diventato viaggio. Il Gruppo missionario di Seriate si è subito attivato, raccogliendo fondi per l'acquisto di uno stetoscopio cardiologico professionale per una delle ragazze, studentessa di medicina. Un dono prezioso, che

sarebbe stato impensabile ottenere a Cuba. A quello si sono aggiunti medicinali, materiale sanitario e farmaci raccolti grazie alla generosità di tante persone, tra cui Elena Cortinovis, infermiera, che ha fornito strumenti essenziali. In un paese dove la formazione medica è eccellente ma mancano i mezzi, ogni gesto conta. E ogni dono portato da Elena e Dario non era solo un oggetto, ma un messaggio: non siete soli.

Uno degli aspetti più toccanti di Cuba è il modo in cui i giovani vivono la fede con entusiasmo e dedizione. Lorena, una ragazza di 17 anni, che Elena e Dario considerano ormai una "figlioccia adottiva", trascorre l'intero fine settimana impegnata nella vita parrocchiale: corso di chitarra, animazione per bambini, catechesi e servizio liturgico. E non è un caso isolato.

Questa esperienza, con i suoi tanti incontri, ha avuto anche un impatto sulla loro famiglia: la figlia di Elena e Dario, **ispirata dal racconto e dalle foto del viaggio, ha deciso di iscriversi al percorso missionario per giovani e partirà per la sua prima missione quest'estate**. Un esempio di come la vicinanza e l'accoglienza possano generare un effetto a catena, coinvolgendo sempre più persone in un'esperienza di solidarietà e condivisione.

Forse la speranza è proprio questa: aprire la porta a chi non si conosce e scoprire che, in realtà, si stava aspettando proprio loro. Forse la vicinanza non è solo una pratica, ma una chiamata. Forse il vero viaggio non è stato a Cuba, ma dentro se stessi.



Nella foto, con don Efrem Lazzaroni, il gruppo dei giovani cubani arrivati a Bergamo nell'estate 2023 per partecipare alla GMG di Lisbona, un'esperienza che ha arricchito la vita di tutti coloro che ne sono stati coinvolti

DALLA MISSIONE LA VOCAZIONE

Riconoscere di aver ricevuto tanto spinge a restituire ancora di più

di Zeno G. Lugoboni

Cari lettori de «Il sassolino nella scarpa», sono appena tornato da un anno di servizio nella parrocchia di Peñas, che è situata sull'altipiano boliviano, vicino alla città di La Paz. La parrocchia, oltre alle varie attività caritative e pastorali, ospita da alcuni anni un piccolo distaccamento dell'Università Cattolica di La Paz. Qui gli studenti studiano Turismo d'avventura e vivono nella casa parrocchiale in una sorta di studentato, secondo lo stile delle case di san Giovanni Bosco.

Ho avuto l'onore e l'incarico di vivere insieme a ventidue studenti per un anno come assistente (che vuol dire animatore ed educatore per la vita comune).

Io mi sono occupato principalmente dei maschi, mentre delle nove ragazze si è occupata Lia (giovane missionaria laica *fidei donum* della nostra diocesi). Con i ragazzi abbiamo condiviso tutto: il dormitorio, la preghiera del mattino, lo studio, l'aiuto ai poveri, il lavoro manuale, il canto, le danze, l'Eucarestia e gli altri sacramenti, la montagna, l'arrabbiarsi, il soffrire, il perdono, la gioia, l'essere Chiesa che cammina verso Dio.

Su invito del parroco, padre Antonio Zavatarelli, missionario della Diocesi di Cubbio, nel corso dell'anno abbiamo conosciuto e pregato due santi in particolare: Giulio Rocca e S. Teresa di Lisieux.

Giulio è stato un volontario dell'Operazione Mato Grosso, martirizzato nel 1992 in Perù dai terroristi di Sendero luminoso. Per un periodo della sua vita di missione svolgeva un servizio simile a quello mio e di Lia; in una lettera scriveva: «Sono qui con venti ragazzi della scuola di falegnameria e intaglio [...]. I ragazzi più poveri [...], che chiedono di essere ammessi, cominciano un cammino che non è solo quello scolastico [...]. Insieme

alla scuola e all'istruzione, diamo loro da mangiare, da vestirsi, imparano un lavoro e soprattutto (questo è il fine, la ragione di tanto lavoro) imparano a far posto a Dio nella loro vita. E noi impariamo da loro. È un aiutarsi a vicenda. Anche qui, sebbene siano poveri e semplici, il rischio maggiore è che si cerchi sempre e solo il benessere materiale, dimenticando o tralasciando Dio. Così tutto questo lavoro educativo ha come scopo far conoscere Dio, vivere non secondo ciò che il mondo insegna (benessere, consumismo, materialismo) ma secondo ciò che dice il Vangelo [...]. Io, che dalla vita ho ricevuto tanto e gratuitamente, devo dare a mia volta tutto quello che posso».

Santa Teresina, patrona dei missionari, l'ho scoperta come un fiore di bellezza e simpatia che fa innamorare e apre per tutti noi il cammino verso la santità.

Nella sua *Autobiografia* scrive: «Ho





sempre desiderato essere una santa, ma, ahimè, ho sempre accertato, quando mi sono paragonata ai santi, che tra essi e me c'è la stessa differenza che tra una montagna [...] e un granello di sabbia [...]. Invece di scoraggiarmi mi sono detta: "il buon Dio non può ispirare desideri inattuabili, perciò posso, nonostante la mia piccolezza, aspirare alla santità"».

Giulio e s. Teresina sono stati proprio due fiaccole, conosciute grazie alla Bolivia, che mi hanno illuminato il cammino e hanno acceso in me di desiderio di imitazione, spronandomi a dedicarmi senza riserve al servizio nella missione.

Io avevo deciso di partire per la Bolivia "per conto mio" ed ero arrivato solo all'ultimo momento, grazie alla Provvidenza, al Centro Missionario Diocesano nella persona di don Massimo Rizzi. Alla fine, dunque, **invece di partire "per conto mio" sono partito per conto della Chiesa di**

Bergamo. In particolare ho usufruito della convenzione che la CEI offre ai giovani che vogliono andare in missione con il desiderio di servire e fare discernimento sulla loro vocazione. Non posso scrivere di aver raggiunto queste due nobili mete, ma senza dubbio mi ci sono incamminato. Ora, tornato a Bergamo, vivo nella Fraternità Nazaret con due compagni e don Massimo Colombo, che è il nostro formatore. A me e ai miei compagni piacerebbe entrare in Seminario. In Fraternità cerchiamo di capire se il nostro desiderio si conforma alla volontà del Signore e della Chiesa attraverso la preghiera, la parola di Dio, il servizio e il dialogo con i superiori.

Ripensando alla Bolivia e a quello che è stato prima della partenza, **la vita mi si mostra come un regalo davvero grande** dal quale non può che sorgere un canto di lode al nostro Padre creatore: «Gloria a Lui nei cieli e pace a noi qui sulla Terra!».





UN AIUTO... BOOMERANG

Sperimentare l'evangelico "centuplo"

di Paolo Benedetti

Ciao a tutti, il mio nome è Paolo, un ragazzo come tanti con il desiderio di svolgere un'esperienza di volontariato nel mondo. Quando racconto alle persone perché ho scelto il Brasile rispondo che è stato il Brasile a scegliere me.

Grazie all'aiuto dell'Istituto della Sacra Famiglia di Martinengo – presente in tre paesi all'interno dello Stato brasiliano – e con la collaborazione del Centro Missionario Diocesano, sono stato accompagnato qua, nella calda città di Montes Claros, situata nello Stato di Minas Gerais. La città si colloca nella parte più nord dello Stato minerò, prossima allo Stato di Bahía.

Perché vi dico questo? Conoscere la geografia del territorio è importante per apprendere quali sono le aree più povere. Tenzialmente le zone più a nord sono più a rischio, con **disagi sociali, familiari, povertà di vita, alto tasso di abbandono scolastico, madri minorenni**. L'Associazione nella quale mi trovo di nome "Centro da Criança e do Adolescente Paula Elizabete" (CCAPE) è situata nella zona nord-est, vicino ai quartieri più poveri.

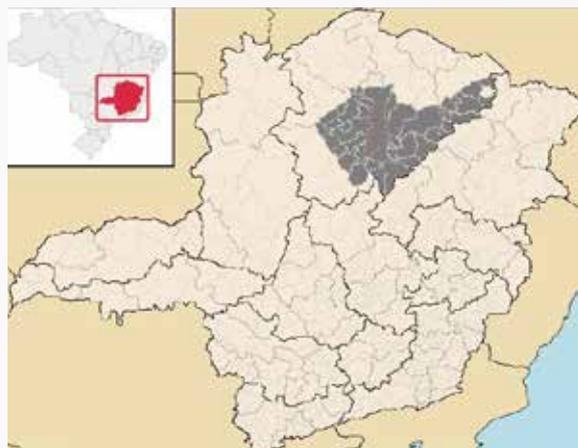
Il Centro *Santa Paula Elizabete* coopera con l'Istituto della Sacra Famiglia per aiutare tutte le famiglie locali con **consegna di pacchi alimentari** e la possibilità di iscrivere i propri figli presso la struttura. Qua bambini e ragazzi, di età compresa tra 7 e 16 anni, svolgono **attività di rinforzo scolastico, lezioni di musica, attività sportive come calcio, nuoto e momenti di convivialità collettiva**.

L'Associazione è munita di mezzi di trasporto, tra cui un pullman, indispensabile per recuperare i ragazzi che si fanno trovare nei pressi della propria casa nei quartieri. Al loro arrivo nella struttura vengono accolti nel refettorio con uno spuntino e un pasto prima di lasciare il centro al termine dell'attività.

Il mio ruolo, ad ora, è aiutare le figure professionali presenti con le varie attività. L'inizio

non è stato facile, la mia scarsa conoscenza del portoghese ha creato delle barriere che solo dopo alcuni mesi sono state abbattute.

L'esperienza che sto vivendo è unica, le persone sono cordiali e io sento di aiutare. Sognavo di aiutare il prossimo, cambiare il mondo, in verità sono le persone ad aiutare me a vivere e a conoscere questo meraviglioso paese.



Il sito del Centro
"Paula Elisabete"



MODELLI DI MISSIONE

La riconfigurazione della missione con papa Francesco

di don Giuseppe Pulecchi

Il libro è scritto da Manuel Augusto Lopes Ferreira, un missionario comboniano portoghese.

Titolo e sottotitolo fanno uso di due termini usati molto nell'antropologia e sociologia contemporanee: modelli e riconfigurazione. Il modello è l'esito di una riconfigurazione, nella quale si interpreta il presente non tanto come il tempo della fine della religione, quanto piuttosto di una sua ristrutturazione dentro la cultura e il modo di pensare, tenendo presente che: «Non viviamo in un'epoca di cambiamento; viviamo in un cambiamento d'epoca».

Sono le parole di papa Francesco, il cui ministero è il punto di riferimento fondamentale del libro. Cambiamento che coinvolge anche l'ambito missionario, nel quale genere si preferisce parlare di *cambiamento di paradigma*. Senonché l'esperienza missionaria della Chiesa ha vissuto più paradigmi o modelli nel suo vivere e testimoniare il vangelo. Modelli che non vanno pensati come forme a sé stanti quanto piuttosto come sfumature differenti attraverso le quali la comunità cristiana ha

continuato nel tempo la missione affidatagli da Cristo, dentro quella tensione tra carisma e istituzione che ha la stessa data di nascita della Chiesa. L'immagine di riferimento è il poliedro, dove le varie facce formano un'unità, piuttosto che escludersi a vicenda: l'insieme e il comprendersi dei vari stili è l'immagine della ricchezza della missione. E oggi si tratta di "dosare gli ingredienti" in modo consono al tempo che viviamo.

I presupposti essenziali che il Papa offre per la vita cristiana, missionaria per natura, sono: la gioia dell'incontro con Cristo, l'uscita verso le periferie, una visione non esclusiva e *proselitistica* della missione. I modelli di riferimento, gli stili della missione che si sono presentati nel tempo sono:

- il modello della **missione come annuncio**, dove al centro c'è l'annuncio della parola;
- il modello della **missione come incontro**, che ritiene fondamentale la qualità dell'incontro con l'altro;
- il modello della **missione come servizio**, ovvero una parola che diventa impegno sociale e politico;



- il modello della **missione come fraternità**, intesa nel senso di una fraternità inclusiva: «fratelli non si nasce, ma si diventa»;
- il modello della **missione come liberazione**, partendo dall'esperienza biblica per arrivare alla storia delle oppressioni sperimentate da tanti popoli;
- il modello della **missione come ecologia integrale**, che non separa l'attenzione per l'uomo a quella per l'ambiente.



DIRETTORE RESPONSABILE
don Giambattista Boffi

REDAZIONE

via Conventino, 8 24125 - Bergamo
035 278.480
www.cmdbergamo.org
cmd@curia.bergamo.it

Centro Missionario Bergamo

AUTORIZZAZIONE
Tribunale di Bergamo
n. 17 del 11/03/2005

STAMPA
Litostampa Istituto Grafico

SOSTIENI I NOSTRI PROGETTI:

- con un versamento presso la nostra sede,
- con un versamento sul c/c postale n. 1029489042 intestato a *Diocesi di Bergamo - Centro missionario*;
- con un bonifico bancario a *Diocesi di Bergamo - Centro missionario* presso Banca BPER, IBAN: **IT 86 F 05387 11104 0000 4272 7731**
- abbonandoti a questa rivista (€ 15 abb. ordinario, o offerta superiore se lo desideri).

Garanzia di tutela dei dati personali ai sensi del GDPR 2016/679: i dati personali comunicati dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative del Centro missionario diocesano di Bergamo. Non sono comunicati né ceduti a terzi.

A QUESTO NUMERO COLLABORANO

Massimo Rizzi, Franca Parolini,
Diego Colombo, Matteo Attori,
Giuseppe Pulecchi,

120

Don Davide Rota, Stefano Cortesi,
Giuseppe Bonfanti, Zeno G. Lugoboni,
Paolo Benedetti.



Diego Colombo

